

Tilde Manzotti, mistica dell'amore

Notizie sulla causa di beatificazione con il postulatore

L'aggiornamento più importante sulla causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio reggiana **Tilde Manzotti** (1915-1939) viene spiegato dal postulatore domenicano padre **Gianni Festa** nel dopocena di martedì 19 novembre a Reggio, nel teatro di Sant'Agostino. E non ha a che vedere con l'iter, che rispetto al precedente incontro - svoltosi lo scorso 6 giugno nella cripta della Cattedrale, dopo la Messa presieduta dal Vescovo - non registra progressi: il processo è nella fase romana e si tratta di istruire la *Positio*, la pubblicazione che raccoglie le evidenze ottenute dall'inchiesta aperta quarant'anni dopo la morte e condotta in diocesi di Fiesole (qui Tilde è nata al cielo) e che dovrà essere sottoposta al vaglio di due commissioni, una di storici e l'altra di teologi, prima di essere inviata al Papa perché possa dichiarare Venerabile la nostra giovane testimone.

La novità riguarda piuttosto la direzione che il caso sta assumendo e che potrà probabilmente imprimere un'accelerazione del suo esame presso la Congregazione per le cause dei santi, ove assieme a padre Gianni, che è il Postulatore generale dell'Ordine Domenicano, se ne stanno occupando monsignor **Maurizio Tagliaferri** e don **Alessandro Andreini** della Comunità di San Leolino, pure presente alla serata di riflessione reggiana. Il cambiamento di prospettiva si chiama "*offerta della vita*" ed è contenuto nella Lettera apostolica in forma di "Motu proprio" di Papa Francesco *Maiorem hac dilectionem*, promulgata nel luglio 2017.

Ecco il passo saliente del documento: "È certo che l'eroica offerta della vita, suggerita e sostenuta dalla carità, esprime una vera, piena ed esemplare imitazione di Cristo e, pertanto, è meritevole di quella ammirazione che la comunità dei fedeli è solita riservare a coloro che volontariamente hanno accettato il martirio di sangue o hanno esercitato in grado eroico le virtù cristiane".

Esiste pertanto una terza via, a fianco del martirio e dell'eroicità delle virtù, che può condurre una persona all'onore degli altari, riassunta mirabilmente nel vangelo di Giovanni (15,13): "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

Una via della cui praticabilità, nella fattispecie di Tilde Manzotti, padre Festa si dice convinto, tanto più che la citata Lettera elenca i criteri affinché sia valida ed efficace per la beatificazione: deve trattarsi di offerta libera e volon-



Reggio, teatro parrocchiale di Sant'Agostino, 19 novembre. Al tavolo, da sinistra, Fabiana Guerra (coordinatrice del gruppo Amici di Tilde), padre Gianni Festa (postulatore) e don Alessandro Andreini. Tra il pubblico anche il Vescovo, intervenuto nel finale.

taria della vita ed eroica accettazione *propter caritatem* di una morte certa e a breve termine; occorre che sussista un nesso tra l'offerta della vita e la morte prematura; è richiesto l'esercizio "almeno in grado ordinario, delle virtù cristiane prima dell'offerta della vita e, poi, fino alla morte"; infine va accertata l'esistenza della fama di santità e di segni, almeno dopo la morte (fermo restando che per giungere alla beatificazione sarà necessario un miracolo attribuito all'intercessione della Serva di Dio).

Quello di Tilde, aggiunge il postulatore della causa, è un chiaro processo cristomimetico. A sostegno della tesi, cita la postfazione del confratello **Carmelo Mezzasalma** al libro "Rimanete nel mio amore", firmato da **Elena Cammarata** (cognata di Tilde) e in particolare l'offerta di "vittima" che la nostra Serva di Dio compì il 30 ottobre 1938 tramite il suo *Diario* spirituale, con accenti che ricordano lo slancio mistico di Pascal e di Teresa di Lisieux: "*Ave Maria! Signor mio Gesù Cristo, Salvatore e re dell'anima mia, io mi offro oggi a Te, vittima in olocausto di amore e di sacrificio. Sia d'ora in poi un nulla per gli altri e gli altri siano un nulla per me. Tu, il Tuo amore, la Tua gloria, siano tutto per me. Dammi o Signore il martirio del corpo e quello del cuore; meglio dammeli tutti e due e bruciami sempre più del Tuo amore. Perché questo Amore trionfi in me e nelle anime io mi offro, o Signore: ti dono tutto quello che ho e tutto quello che sono. Accetta, Signore Gesù Dio mio, la mia offerta. Fai di me in vita quello che ti piace e fammi morire d'amore...*"

La ventiquattrenne Serva di Dio è una grande esperta di sofferenza: anche don Alessandro Andreini appunta il suo intervento sul "dolore che si trasforma in amore" e indica in questa concittadina morta in concetto di santità una figura che ci può aiutare ad attraversare quella soglia difficile davanti alla quale spesso ci blocciamo. Questa - dice - è l'ora di Tilde: il dono di una ragazza che non ha paura della sofferenza, ma la percepisce alla maniera di san Paolo come sapienza della croce. L'offerta della vita, aggiunge il sacerdote, ha bisogno di una fraternità, di un "tu", e non v'è dubbio che nella parabola terrena di Tilde questo "tu" concreto prenda il nome e la storia vocazionale di frate **Antonio Lupi**: "*Ho bisogno di lui per cercare Te, non togliermelo Signore... però sia fatta la tua volontà*", scriveva la giovane, innamorata della vita ma già consunta dalla tubercolosi. Una rosa completamente sfogliata dal desiderio di amare il Signore Gesù donandogli la propria sofferenza.

Sul piano più spirituale, padre Gianni Festa definisce Tilde Manzotti una mistica dell'amore, intendendo per vita mistica il vertice della carità, e riscontra nei testi lasciati dalla ragazza reggiana un'acutissima profondità teologica sorretta dalla conoscenza della Sacra Scrittura e capace di intuire nel voto di vittima verità fondamentali dell'esperienza cristiana, secondo traiettorie che al domenicano ricordano sante straordinarie, nientemeno che Teresa di Gesù Bambino e perfino Edith Stein.

In conclusione di serata il vescovo **Massimo Camisasca** conferma il sostegno della Chiesa diocesana alla causa di beatificazione, perché possa nascere un nuovo fiume spirituale per Reggio Emilia-Guastalla, e condivide l'auspicio espresso dai relatori affinché gli scritti della Manzotti siano approfonditi teologicamente e fatti conoscere. Il gruppo "Amici di Tilde" è al lavoro anche per questo.